In un editoriale di «Rinascita»

G. C. Pajetta ribadisce la politica del XX

Sullo stesso numero della rivista il compagno Berlinguer risponde al compagno Leroy sul promemoria di Yalta

Ai problemi sollevati dai recenti avvenimenti nella URSS e, in genere, alle prospettive del movimento comunista internazionale, *Rinascita* dedica nel suo numero di oggi un importante editoriale del compagno Pajetta, intitolato indicativamente «La politica del Ventesimo», Pajetta, dopo aver affermato che «La procedura di quelle decisioni (prese dal CC del PCUS) e il modo contraddittorio, tale da lasciare ancora vaste zone di ombra, col quale sono state comunicate, hanno certo determinato preoccupazioni legittime e giustificato perplessità», rileva come questi stessi fatti, per le reazioni che hanno determinato, finiscano per essere illuminanti del progredire nella coscienza del movimento comunista degli insegnamenti del XX Congresso: «Il modo stesso in cui i partiti comunisti dei paesi capitalisti e dei paesi socialisti si sono espressi nella loro maggioranza a proposito delle informazioni del PCUS, considerandole tali da richiedere chiarimento e dibattito, è la testimonianza positiva di un processo di articolazione e di autonomia che si accompagna alla consapevolezza di unità che per essere effettiva deve essere per tutti fatta di corresponsabilità».

E' questa — continua Pajetta — una convinzione che in noi è sempre stata chiara, dal momento in cui abbiamo dato la nostra più totale adesione alla politica delineata dal XX Congresso: fu una adesione espressa in forma critica «che sottolineava il carattere non formale del nostro convincimento che per quella strada bisognasse procedere ancora». Del progredire su questa strada Krusciov ha rappresentato «un momento essenziale»; la politica che sotto il suo impulso ha preso l'avvio «deve essere consapevolmente continuata e audacemente portata avanti, non certo deplorata o anche soltanto ritardata o risospinta a ritroso».

Certo, rileva ancora l'editoriale di *«Rinascita»*, la realizzazione di questa politica non è facile, la sua differente interpretazione può comportare — come nei fatti è accaduto — contrasti che investono i rapporti fra gli stessi stati socialisti, rivelando le contraddizioni e le complessità di una situazione nuova. La stessa esplosione dell'atomica cinese ha sottolineato i limiti dell'atteggiamento sovietico verso il governo di Pechino e ha riproposto il problema della ricerca di una strategia generale comune a tutto il movimento operaio e a tutto il campo socialista di fronte ai problemi del disarmo. Sotto questo profilo i comunisti italiani non possono che ribadire il loro atteggiamento coerente con le indicazioni — sui problemi della coesistenza e della pace — scaturite dal XX Congresso: l'atteggiamento critico del PCI nei confronti della politica cinese parte dalla convinzione che l'adesione dei comunisti cinesi «alla politica della distensione e della pace è una condizione essenziale non solo perchè questa politica si realizzi, ma per l'avanzata del movimento rivoluzionario e di liberazione di ogni paese e per i successi della stessa costruzione socialista in Cina».

L'editoriale conclude rilevando come le posizioni autonome, le critiche avanzate in questa e in altre occasioni dal PCI, non hanno nulla a che fare «con lo smarrimento dei deboli, il battersi il petto degli illusi, le conversioni drammatiche e i ripudi teatrali, come è avvenuto in Italia per alcuni che non intendendo il valore della svolta rinnovatrice del Ventesimo vollero rompere con il movimento rivoluzionario internazionale»: sono dirette, al contrario, a realizzare la politica del XX intesa come affermazione dell'autonomia dei partiti comunisti, come ricerca delle vie nazionali, come articolazione effettiva del campo comunista sulla base di quella che Togliatti aveva definito «unità nella diversità».

Alle riserve espresse dal compagno Leroy al «memoriale di Yalta» è dedicato invece un articolo del compagno Berlinguer pubblicato nello stesso numero di *«Rinascita»*. Berlinguer considera positivo che i compagni francesi abbiano voluto ampiamente dibattere, nel loro Comitato centrale, le tesi espresse da Togliatti, ma non altrettanto positivo il metodo della discussione, che ha portato a distorsioni del pensiero di Togliatti e delle posizioni del PCI.

Sostanzialmente, pertanto, Berlinguer rileva che appaiono criticabili le posizioni emerse dal rapporto di Leroy, secondo le quali — di fatto — una volta che si è stabilito che la nostra epoca storica è quella del passaggio dal capitalismo al socialismo — diviene illegittimo individuare l'insorgere (come aveva fatto Togliatti a proposito dell'aggravamento della presente situazione internazionale) di fenomeni negativi, di minacce di sosta e di ritirata. Altro problema è quello dell'unità del movimento comunista. In merito, Berlinguer contesta la validità delle tesi esposte dal compagno Leroy, secondo le quali mettere l'accento sui problemi dell'autonomia finirebbe per rompere l'unità comunista internazionale. Al contrario, afferma l'articolo di *«Rinascita»*, nell'autonomia e nel dibattito si può realizzare l'unica unità effettiva «che non concepisca il movimento comunista come una sorta di setta, di chiesa chiamata solo a salvaguardare la propria "purezza" ideologica contro questa o quella deviazione, ma come un grande movimento politico che è già collegato e che deve ancora più saldamente collegarsi, con forze progressive che combattono oggi in tutto il mondo, pur ispirandosi a diverse tendenze ideali, per obiettivi generali simili a quelli per cui noi ci battiamo».

Le federazioni della Calabria e della Sardegna al cento per cento

La federazione di Crotone, con il versamento di lire 5 milioni e 700.000, ha raggiunto il 100 per cento dell'obiettivo nella campagna per la stampa e il rafforzamento del Partito. Tutte le Federazioni della Calabria hanno così raggiunto o superato il cento per cento versando complessivamente 25 milioni e 700.00 lire.

Anche le Federazioni della Sardegna hanno raggiunto e superato il cento per cento, con il versamento di 2 milioni e 700.000 lire effettuato dalla Federazione di Carbonia. Complessivamente le Federazioni sarde hanno versato 15 milioni e 924.000 lire.

Le seguenti Federazioni hanno raggiunto il 100 per cento: Pavia (20 milioni); Prato (17 milioni); Salerno (8 milioni); Bergamo (7 milioni e 600.000 lire).

La sottoscrizione continua perché il 22 novembre segni una nuova vittoria del nostro partito.

MANIFESTAZIONI DEL PARTITO

OGGI

Carbonia: Alicata.
Teramo: Bufalini.
Rimini - Morciano: Colombi.
Como: Cossutta.
Ancona - Osimo: Ingrao.
Prato: Macaluso.
Crotone: Natta.
Modena: Scheda.
Brescia: Rodano.
Brindisi: Monasterio e Somma.
Sarzana: Barontini.
Iglesias: D'Onofrio.
Cesenatico: Mazzoni.
Rovereto: Giuliano Pajetta e De Carneris.
Adria: Sedassari.

DOMANI

Cagliari: Allcata.
Torino: Amendola.
Aquila: Bufalini.
Milano - Corvetto: Cossutta.
Bondeno: Colombi.
Agliana (Pistoia): Galluzzi.
Pesaro: Ingrao.
Verona: Jotti.
Codigoro: Miana.
Ferrara: Macaluso.
Reggio Calabria: Natta.
Napoli: Napolitano e Bertoli.
Messina: Terracini.
Catania: Terracini.
Varese: Rodano.
Firenze: Occhetto.
Asti: Secchia.
Foiano Val Chiana: Ascoli.
Arcidosso (Grosseto): Bettioi.
Savona: Carossino.
Treviso: Calamandrei.
Voghera: Coppola.
Asciano e Torrita: Castellina.
S. Sepolcro: Di Marino.
Imperia: D'Alema.
Taggia: D'Alema.
Predappio: Flamigni.
Forlimpopoli: Flamigni.
Frosinone: Modica.
Forlì: Mazzoni.
Pescara: Massarotti.
Treia (Macerata): Maone.
Fiorenzuola: Magnani.
Salsomaggiore: Magnani.
P. Recanati: Ottaviano.
Riva del Garda: G. Pajetta.
Trento: G. Pajetta, Scotoni, Ziosi.
Vinci: Pavolini.
Pescia: Pavolini.
Doglianova: Podghie.
S. Marcello Pistoiese: Pesenti.
Lamporecchio: Pesenti.
Gaeta: Robotti.
Arbus (Cagliari): Sotgiu.
Pontecorvo (Cassino): Segre.
Novi Ligure: Gigila Tedesco.
Rieti: Tanteri e Coccia.

LUNEDI'

Modena - S. Prospero: Colombi.
Barletta: Ingrao.
Reggio Emilia: Jotti.
Ospedaletto (Forlì): Flamigni.

MARTEDI'

Imola: Amendola.
Vigevano: Cossutta.

MERCOLEDI'

Mantova: Cossutta.
Castelfiorentino: Tabet.

GIOVEDI'

Tivoli: Alicata e Fredduzzi.

Conferenze sulla «Memoria di Yalta» del compagno Togliatti

DOMANI

Ancona: Chiarante.
Bologna: Pierantozzi.

LUNEDI'

Parma: Calamandrei.

FEDERAZIONI

FOGGIA - OGGI: S. Nicandro: Reichlin; Ascoli Satriano: Carmeno; Bovino: Colangelo; Cagnano Varano: Bonfitto; Candela: Caporizzo e Ciampilli; Deliceto: Giannini; Ischitella: Di Gioia; Vico: Pasqualicchio. **DOMANI:** S. Ferdinando: Pistillo; Mattinata: Baldina Di Vittorio; Vieste: Kuntze; Ortanova: Magno; Margherita: Conte.

AREZZO - OGGI: Badia Prataglia: Guffanti; Pieve Santo Stefano: Del Pace. **DOMANI:** Arezzo (legge agraria): Bonifazi; Laterina: Morello; Lonnano: Guffanti; Cortona: Malvezzi; Terontola: Borgogni; Pergo: Bellucci; Creti: Petrucci; Ciggiono: Debolini; Piandiscò: Acciai; Aghiari: Bondi; Manciano: Mazzoli; Castiglion Fiorentino: Pasquini; Marciano: Niccolini; Roffina: Beccastrini; Pratovecchio: Guffanti.

FIRENZE - OGGI: Montebonello: Conti Obilas. **DOMANI:** Tavernelle: Pozzesi Vasco; Tavernelle: Ciopeti Remo; Borgo S. Lorenzo: Tassinari; Firenze - Piazza Viesse: Dini; Viaggio: Cecchi Eliana; Montelupo: Seroni Adriano; Montaione: Cantini; Barberino Mugello: Seroni Adriana; Montespertoli: Pieralli; Empoli: Ragionieri Ernesto; Atella: Marmugi; Cambassi: Guarnieri; S. Polo Greve: Benedetti; Firenze - Isolotto: Barbieri; Cerreto Guidi: Campeggiani; Rizello: Guarducci; Lastrafigno: Paci e Caverni; Fucecchio; Certaldo.

SIRACUSA - OGGI: Noto: Di Lorenzo. **DOMANI:** Briolo: Pisciteilo; Belvedere: Lay; Canicattini: Di Lorenzo; Francofonte: Jacchello.

TARANTO - DOMANI: Ginosa: Angelini; Pulsano: Pucci; Castellaneta: D'Ippolito; Nottola: Cazzato; Fagiano: Muciaccia.

MACERATA - DOMANI: Cingoli: Gambelli e Salomoni; Potenza Picena: Clementoni; Porto Potenza Picena: Clementoni; Serravalle: Brunori; Corridonia: Cicconi e Valori; Monte San Giusto: Gambelli; S. Ginesio: Sebastianelli; Camerino: Codegoni; Morrovalle: Tombolini; Montecosaro Scalo: Cerognetti; Montecosaro: Ciavattini e Girotti; Urbisaglia: Galieni.

ROMA - OGGI: Porto Fluviale: Pintor; Torremaura: Buffa; Montesacro: Modica e D'Arcangelo; Castellaccio: Iavicoli; Portuense Villini: Dea Gallarini; Corviale: Fazi; Colleferro: Rosciani; Campolimpido: D. Mancini; Arsoli: Cianca; Marano Equo: Bracci-Torsi; Zagarolo: Tavoli; Frattocchie: Quattrucci; Roviano: Lolli; Castel Madama: Carrani; Villa Adriana: Mancini; Pascolaro: Cesaroni; Cocciano - Frascati: Rossi e Mariano; Tre Cancelli - Nettuno: Maderchi; Cave: Allegra e Mariani; S. Vito Romano: Feliziani. **DOMANI:** Ostia Lido: Mammucari, Pintor e Melograno; Monteverde Nuovo: Verdini; Casalbertone: Nannuzzi; Pietralata: Favelli; Casalotti: Mosetti; Acilia: Trivelli e Lapiccirella; Castel Giubileo: D'Arcangeli; Campitelli: Curzi; Salario: Michetti; Prima Porta: Viarello e Fracassi; Montespaccato: Marconi e Gioggi; Valmelaina: Grifone e D'Arcangeli; Donna Olimpia: Simona Mafai; Garbatella: Fredduzzi; Cinecittà: G. Berlinguer; Borgheslana: G. Berlinguer; Tomba di Nerone: Peloso; Torbellamonica: Gandolfo; Forte Bravetta: Treviglio!; Tor Sapienza: Panosetti; S. Basilio (Luciani): Javicoli; Labaro: Antonucci; Torpignattara: Buffa; Quarticciolo: Marietta; Borgata Andrè: Onesti; Primavalle: Giunti; Parrocchietta: Mancini. **PROVINCIA:** Castel S. Pietro: Marroni; Affile: Vitali; Arcinazzo: Vitali; Cervara: Bracci-Torsi; Rocate: Bracci-Torsi; Piani di S. Maria (Ariccia): Cesaroni e Pallotta; Nazzano: Maderchi; S. Gregorio: Briganti; Montagnana (Ariccia): Cesaroni; Tor San Lorenzo: Renna; Nettuno: Cesaroni; Anzio: Cesaroni; S. Maria delle Mole: Del Gobbo Armati; Velletri: Velletri; Lariano: Velletri; Cave - S. Bartolomeo: A. Marroni; Cave - Calle Palma: A. Marroni; Cave - S. Lorenzo: Allegra e Mariani; Cave - Campo Sportivo: Mariani e Allegra.

Per le elezioni

Richieste dell'UDI a tutti i partiti

L'Unione Donne Italiane ha votato una risoluzione nella quale, tra l'altro, chiede a tutte le forze politiche ed ai candidati alle prossime elezioni amministrative, di esprimere pubblicamente la propria opinione su una serie di problemi che implicano una più diretta partecipazione delle donne alla vita degli Enti locali, ed in particolare sulla creazione di consulte femminili presso i Comuni e le Province, sulla partecipazione di rappresentanti dei movimenti femminili alle Commissioni preposte all'esame di questioni di generale interesse (programmazione economica, pianificazione urbanistica, ecc.), sulla pratica della consultazione periodica delle Associazioni femminili da parte dei vari assessorati.

Tra l'altro, l'UDI auspica che al livello locale possano essere promosse iniziative per verificare lo stato dell'occupazione femminile, cui deve associarsi l'istituzione e lo sviluppo di «nidi residenziali» per i bambini, una vasta rete di scuole materne, la costruzione di locali scolastici e la predisposizione dei mezzi di trasporto degli alunni, un intervento tendente al riassetto del sistema distributivo per il passaggio diretto dei prodotti dall'agricoltura al consumo, l'attuazione del principio della casa come servizio sociale ed un impegno per sviluppare i servizi sociali.

Risoluzione della C.N.A.

Nuovi rapporti fra artigiani-Enti locali

Gli artigiani parteciperanno attivamente, in piena autonomia, alla campagna elettorale in corso per influire sulla affermazione di scelte programmatiche che assicurino il potenziamento dei poteri locali, la trasformazione e la valorizzazione delle minori imprese, l'avvio della programmazione democratica e della pianificazione territoriale: in questo senso si esprime una risoluzione approvata dal Consiglio nazionale della Confederazione dell'Artigianato, riunitosi a Firenze il 18 scorso.

In particolare gli artigiani puntano su una serie di misure che gli Enti locali, nel quadro di nuovi rapporti con la categoria, possono adottare per una coerente politica di sviluppo, e cioè: 1) soluzioni organiche in tema di aree fabbricabili e di zone di sviluppo industriale complete di servizi e infrastrutture con una giusta valutazione del peso economico della minore impresa nel processo di trasformazione delle strutture produttive: 2) forme collaterali di intervento per il credito e la destinazione di incentivi per l'ammodernamento degli impianti, per la valorizzazione dei prodotti, per lo stimolo alla associazione economica, ecc.; 3) strumenti nuovi di intervento nel campo della scuola ed in particolare per l'istruzione professionale ed artigiana; 4) una nuova politica tributaria dell'Ente locale.

Aperto a Firenze il congresso dell'INU

Severa critica degli urbanisti al progetto governativo

«Siamo stanchi di impegni solenni che vengono smentiti dai fatti» — ha detto il prof. Zevi Il ministro Mancini rassicura la destra - L'impegno del movimento sindacale per la riforma urbanistica nell'intervento dell'on. Foa

Dal nostro inviato

FIRENZE, 23.

La prima giornata del Congresso nazionale di urbanistica ha dato oggi una quantità di delusioni ai sostenitori del progetto di legge — misterioso ed ufficioso quanto si vuole, ma ormai noto nelle sue linee fondamentali — *faticosamente* partorito dal secondo governo Moro in base agli accordi per l'urbanistica sottoscritti l'estate scorsa dai quattro partiti del centro sinistra.

Appena il Ministro socialista dei LL. PP. Mancini è arrivato a Palazzo Vecchio e si è seduto alla presidenza, ha dovuto ascoltare (dopo un prologo del sindaco La Pira che, nel parlare della sorte delle città, secondo un caratteristico stile oratorio ha preso le mosse addirittura dall'Apocalisse) prima un discorso del Presidente dell'INU Ripamonti che, pur in tono pacato, ha fatto intendere le sue riserve sulle conclusioni cui sta pervenendo il governo, e quindi un vivace attacco del prof. Zevi. Zevi, dopo aver confermato di avere, in un primo momento, presentato le sue dimissioni da segretario del Congresso per protesta contro le adulterazioni del progetto di riforma urbanistica, ha detto che gli urbanisti italiani guardano a ciò che sta accadendo con "animo dilacerato". Un anno fa — ha aggiunto — il progetto Pieraccini era pronto; nell'indire il Congresso di Palazzo Vecchio avevamo esattamente previsto l'attacco in forze contro di esso che sarebbe venuto da parte della destra, ma non potevamo prevedere un'altra ipotesi «perchè non era nell'ordine delle ipotesi razionali». «Non potevamo supporre che il governo cadesse per poi resuscitare sulla base di un accordo che sconfessava i principi fondamentali dello schema di legge predisposto; ed ancora che, su questa già desolante premessa non riuscisse nemmeno a presentare in pochi giorni o in poche settimane uno schema di legge sia pure evirato. Ed eccoci al Congresso — ha aggiunto — stanchi di promesse, di impegni solenni, di autorevoli assicurazioni, di indicazioni di scadenze che vengono smentite dai fatti».

La «bomba Zevi» ha fatto — inutile dirlo — una certa impressione. Il suo discorso, in verità, è stato in certa misura espressione del disagio della parte più impegnata degli urbanisti italiani, che da tanti anni stanno conducendo la battaglia per un nuovo assetto delle città e contro la speculazione fondiaria, e che si sono visti respingere le istanze più urgenti da un governo che — tra l'altro — per definire il suo programma urbanistico ha dovuto tagliarli fuori, escludendoli per la prima volta da tanti anni, da ogni forma di collaborazione (si trattava, ormai, — ha risposto debolmente Mancini — di questioni giuridiche e politiche; non avevamo bisogno quindi, in questa fase, di un intervento diretto degli urbanisti...).

Zevi, premesso che l'INU ha approvato e fatto propri i progetti urbanistici Sullo e Pieraccini, ha aggiunto che ora «non si può pretendere che approvi gli accordi di governo e uno schema — il quarto della serie! — che ne riflette i compromessi» e, infine, ha chiesto che la legge comunque venga presentata al più presto in Parlamento, perchè qui, finalmente, venga «razionalizzata» (poco dopo, l'on. Foa, svolgendo la sua relazione, pur comprendendo lo stato d'animo del prof. Zevi, ha sottolineato invece — e a parer nostro assai opportunamente — che occorre, oltre alla azione in Parlamento, prima di tutto portare subito nel Paese la battaglia per una riforma democratica, senza fare posto a nuove illusioni sugli sviluppi futuri).

Dinanzi ad un tale fuoco di fila, del resto non del tutto imprevedibile, come ha reagito il ministro Mancini? Nel modo più sereno e tranquillo, cioè tirando fuori dalla tasca il discorso scritto in precedenza, e leggendolo come se nulla fosse accaduto. I tre quarti delle sue argomentazioni sono state dedicate ad uno strenuo sforzo teso a rassicurare la destra, che invece, in questi giorni, proprio da questo atteggiamento trae nuovo incoraggiamento a pretendere maggiori cedimenti da parte del governo. Non si parli neppure — ha detto in sostanza il ministro — della «nazionalizzazione del suolo» o di «legge punitiva» e si tenga pur conto che l'indennizzo proposto per la proprietà è «equo» (tutto questo sforzo da parte di Mancini ha fatto correre tra i congressisti la facile battuta che il testo del discorso del ministro era stato preparato non per l'assemblea di stamane degli urbanisti, ma per quella della associazione dei costruttori...).

Il ministro ha taciuto quindi sul testo della legge urbanistica già pubblicato da alcuni giornali, fra i quali il nostro. Non lo ha però smentito; ciò significa che questo è, a meno di leggere modifiche dell'ultim'ora, il testo che andrà in Consiglio dei Ministri. Ne ha tentato, anzi, una sfumata difesa di carattere generale, affermando che gli accordi intervenuti nello scorso agosto hanno inteso «confermare» i principi del precedente progetto Pieraccini, «pur articolandone lo schema normativo secondo le esigenze imprescindibili connesse ai tempi di intervento dello Stato nel settore urbanistico». Ma è proprio questa «articolazione», come è noto, che dà un colpo gravissimo al regime pubblicistico delle aree fabbricabili, che avrebbe dovuto essere uno dei cardini fondamentali della nuova legislazione. Si vengono a creare così, come ha scritto l'architetto Astengo, «problemi insolubili» per la urbanistica italiana.

Mancini, infine, ha dovuto confermare la piena efficacia delle licenze edilizie rilasciate, delle iniziative «in atto o che hanno principi di concreta manifestazione», dei piani approvati, eccetera, spezzando in tal modo una ultima lancia nel vano tentativo di tenere buona la proprietà edilizia.

Quasi tutti i successivi oratori — e in particolare l'architetto Detti, assessore al comune di Firenze, l'on. Foa, segretario della CGIL, e il prof. Briganti, della Lega delle cooperative — si sono richiamati ai principi elaborati dalla cultura urbanistica italiana negli ultimi anni: legame tra programmazione economica e pianificazione territoriale, generalizzazione dell'esproprio delle aree, ecc. Foa, in particolare, ha sottolineato come l'impegno del movimento sindacale vada ben al di là delle rivendicazioni che riguardano l'edilizia popolare (richiesta pura e semplice della casa) per investire invece l'urbanistica come scienza e invenzione dell'assetto territoriale, e quindi la riforma urbanistica come concreto banco di prova politico non per affermare una generica adesione alla programmazione, ma per dire chiaramente cosa si vuol fare, e come.

Le vicende congiunturali — ha detto Foa — hanno ulteriormente chiarito agli occhi dei lavoratori la natura del processo di urbanizzazione. E' emersa così tutta la arretratezza del settore costruttivo, consolidatosi nelle terre calde della speculazione sulle aree, del basso salario e della domanda sostenuta.

Foa ha concluso quindi la sua relazione specificando il terreno su cui può verificarsi un incontro produttivo ed efficace tra le organizzazioni dei lavoratori e la cultura urbanistica italiana. Hanno parlato infine monsignor De Menasce sull'urbanistica e il pensiero cattolico, e Danilo Dolci, efficacissimo nel trattare il tema dei «pianificatori dal basso».

Candiano Falaschi

Precisazioni di E. Corbino e di ex funzionari della Federconsorzi

Il professor Epicarmo Corbino, presidente del Banco di Napoli, ci ha scritto una lettera per precisare che il Banco continua a partecipare al finanziamento degli ammassi — anche nella provincia di Lecce — in base a convenzioni stipulate con la Federazione dei Consorzi Agrari.

L'avvocato Emilio Romanini, l'ing. Leonida Bellini e l'ingegner Pietro Piacentini — ex dipendenti della Federconsorzi — hanno, dal canto loro, precisato di aver lasciato i loro posti per aver raggiunto i limiti d'età, e di aver percepito liquidazioni nella semplice misura loro dovuta.

Senato

Evasivo il governo sugli aiuti agli italiani in Tunisia

Un concreto aiuto sollecitato dal compagno Giuliano Pajetta

La seduta di ieri è stata dedicata dal Senato allo svolgimento di interpellanze e interrogazioni sulla situazione degli italiani in Tunisia.

La prima interpellanza era firmata dai compagni Giuliano Pajetta, Valenzi, Palermo e Mencaraglia: chiedeva al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri di conoscere «quale linea di condotta essi intendono adottare, e quali iniziative prendere, per la tutela degli interessi della comunità italiana in Tunisia, nel quadro di una sempre migliore collaborazione politica, economica e tecnica con la vicina repubblica africana».

L'interpellanza è stata illustrata dal compagno PAJETTA, il quale ha, prima di tutto, ricordato che essa porta la data del 20 febbraio scorso: «Rispondendo con tanto ritardo alle interrogazioni e alle interpellanze — ha sottolineato il senatore comunista — il governo sminuisce l'istituto parlamentare».

Dal febbraio ad oggi, si sono verificati fatti nuovi e la questione degli italiani in Tunisia ha potuto essere esaminata al Senato, in settembre, in occasione della discussione del disegno di legge sulle provvidenze a favore del rimpatriati. Ma il problema non è stato ancora affrontato globalmente e con decisione. Esso va risolto valutando la nuova realtà economica e politica tunisina, di cui il governo italiano deve prendere atto come di un processo tuttora in sviluppo, ma, comunque, irreversibile.

I nostri connazionali in Tunisia possono essere distinti in due gruppi: quello dei «vecchi» italiani (che, abituati a strutture sociali e politiche diverse dalle attuali, incontrano molte difficoltà ad inserirsi) e quello dei «nuovi» italiani, per cui, invece, l'inserimento è più facile. Anche il primo gruppo può, tuttavia, essere aiutato con una politica tesa a migliorare e ad allargare le relazioni con la Tunisia, anche in rapporto con le attività rese possibili da investimenti italiani (ENI, eccetera).

L'assoluta inattività delle commissioni miste italo-tunisine, inoltre, è un'altra causa dell'atmosfera di panico che, ormai, prevale fra gli italiani rimasti in Tunisia.

Per quanto, infine, riguarda i rimpatriati, Pajetta ha ribadito le richieste già avanzate dai senatori comunisti: occorre non della «beneficenza», ma un concreto aiuto, che permetta ai profughi di trovare lavoro e di inserirsi nella vita nazionale.

La risposta del sottosegretario agli Esteri, STORCHI, generica ed evasiva, è stata ritenuta assolutamente insoddisfacente dal compagno Pajetta.

Il senatore comunista ha replicato rilevando come il governo agisca empiricamente, senza una visione di insieme, senza una politica nei confronti del mondo arabo in generale e della Tunisia in particolare.

Commissione femminile del PCI

Le donne comuniste e la campagna amministrativa

Nei giorni 20-21 si è tenuta a Roma la riunione della Commissione nazionale femminile per discutere le linee della partecipazione delle donne comuniste alla campagna elettorale. Ricollegandosi ai grandi temi generali già indicati dal Partito nella recente sessione del CC Maria Michetti, che ha svolto la relazione introduttiva, ha sottolineato come le condizioni di lavoro e di vita delle masse femminili si presentino particolarmente preoccupanti nell'attuale situazione. Nel loro complesso le donne rappresentano certamente — ha detto la relatrice — il settore su cui più pesantemente sta gravando la offensiva padronale e l'involuzione conservatrice. Nella scorsa primavera già si registrava una riduzione dell'occupazione femminile pari al 3,9%: a distanza di pochi mesi tale cifra appariva ulteriormente aumentata: 28.000 occupate in meno nel luglio, parecchie migliaia in più all'inizio dell'autunno. La riduzione dell'occupazione non è, come è noto, fenomeno specificamente femminile ma esso assume — ha rilevato la compagna Michetti — particolare pericolosità in rapporto alle donne per una serie di evidenti ragioni di carattere soggettivo e oggettivo ed è per questo che la questione del diritto al lavoro assume particolare valore nel momento in cui la competizione elettorale sollecita un giudizio sulla gravità della situazione cui ci ha condotto la politica del centro sinistra.

E' infatti maturata nella coscienza delle donne la consapevolezza che il Comune e la Provincia non sono soltanto burocratici organismi erogatori di taluni servizi pubblici e di qualche forma di assistenza, ma gli strumenti propulsivi di un nuovo sviluppo sociale ed economico del paese, il mezzo per esercitare su tale sviluppo un controllo democratico. Il tema del potenziamento degli Enti locali, dell'aumento dei finanziamenti ad essi destinati e quindi del rifiuto categorico ad ogni politica che preveda il taglio della spesa pubblica sono temi di rilievo di questa campagna elettorale. E' partendo da questi problemi che è possibile collegare strettamente il discorso che noi facciamo in rapporto alla questione del diritto del lavoro con le questioni relative all'organizzazione della città e più in generale della vita civile (scuola, servizi sociali, casa, urbanistica, ecc.). E' offrendo a questi problemi organiche soluzioni, capaci di indicare non soltanto proposte settoriali ma una generale alternativa alla linea di sviluppo impressa al paese dalle grandi concentrazioni monopolistiche, che sarà possibile — ha detto la relatrice — dar vita localmente a nuove maggioranze e precisare i caratteri del blocco di forze politiche che oggi possono opporsi al centro sinistra e portare avanti la lotta per un diverso sbocco politico in tutto il paese. Le masse femminili, proprio perché esse risultano particolarmente colpite, immediatamente e in prospettiva, dall'attuale indirizzo governativo, rappresentano un momento importante del processo di formazione di nuove maggioranze.

Particolare rilievo — ha proseguito la compagna Michetti — deve essere dato in questo quadro alle posizioni assunte recentemente dalla DC in merito alle questioni femminili: posizioni che testimoniano la notevole involuzione conservatrice subita da questo partito il quale, di fronte alle nuove difficoltà economiche, non esita a retrocedere rispetto all'affermazione di una serie di diritti femminili che pure era sembrato in passato aver fatto propri.

Il dibattito seguito alla relazione nel corso del quale sono intervenute numerose dirigenti femminili, ha sottolineato la necessità di una serie di iniziative specifiche che tutto il partito deve prendere per giungere ad una più vasta mobilitazione elettorale delle masse femminili: assemblee in ogni sezione, costituzione di Comitati elettorali femminili, ecc. Nelle sue conclusioni, la compagna Jotti ha insistito particolarmente sulla necessità di cogliere a pieno la diversità della situazione politica ed economica nella quale si svolge questa campagna elettorale rispetto a quella del 1963. Mentre allora lo schieramento di centro sinistra si presentava, sulle questioni relative alla emancipazione femminile, su posizioni assai diverse da quelle del passato (riconoscimento del valore del lavoro delle donne, necessità dei servizi sociali, ecc.) oggi ci troviamo in una situazione in cui l'ingresso delle donne nella produzione ha subito un arresto e il blocco della spesa pubblica ha fermato il processo di trasformazione delle strutture civili del paese.

Questi dati di fatto sono conseguenza di precise responsabilità del centro-sinistra: per opporsi ad esso validamente è tuttavia necessario — ha sottolineato la compagna Jotti — porci in grado di accompagnare la nostra critica con indicazioni positive relative alla prospettiva che oggi deve essere data alle masse femminili e sforzandoci di creare, su queste indicazioni, una nuova unità con le forze più avanzate che esistono all'interno stesso dello schieramento di centro sinistra e in particolare delle masse cattoliche.

Stamane Paolo VI a Montecassino

Stamane Paolo VI si recherà in elicottero a Montecassino per consacrare — come informa l'Ufficio Stampa del Vaticano — la ricostruita chiesa di quella abbazia per proclamare S. Benedetto patrono d'Europa. L'arrivo dell'elicottero è previsto per le ore 9 su un piazzale a 200 metri di distanza dall'abbazia. Secondo il programma, Paolo VI, appena disceso dall'elicottero, indosserà i paramenti e raggiungerà l'abbazia in automobile. All'ingresso sarà ricevuto dai monaci.

IN BREVE

Farmacie in sciopero il 31 ottobre

La Federazione delle Associazioni dei titolari di farmacie ha invitato i suoi aderenti ad astenersi dal lavoro per tutta la giornata del 31 ottobre in segno di protesta per l'aumento dell'IGE anche sui medicinali e per il ritardo della stipula della convenzione con l'INAM. In conseguenza di ciò il ministro del Lavoro, on. Delle Fave, si è affrettato a convocare le parti per mercoledì, allo scopo di discutere, appunto, il rinnovo della convenzione fra farmacisti e INAM.

Agrigento: epurazione nella DC

La DC di Agrigento ha dovuto far piazza pulita dei vecchi assessori e consiglieri comunali e presentare una lista tutta nuova. I vecchi amministratori democristiani non potevano essere più presentati, squalificati com'erano dagli scandali verificatisi al Comune per tutto un quadriennio, soprattutto nel settore delle licenze adilizie. Con questa epurazione in massa la DC agrigentina spera di riguadagnare un po' di quel credito che sa benissimo di aver perduto presso l'elettorato.

A Di Giorgio il Premio Stradanova

Antonio Di Giorgio, un avvocato nativo di Casoli e residente a Lanciano, ha vinto la settima edizione del Premio Stradanova con un racconto lungo intitolato «Una casa di donne». L'autore, che già nel 1963 aveva vinto il Premio Teramo, è giunto primo fra 98 concorrenti, tra i quali figurano, segnalati dalla giuria, Fulvio Longobardi di Roma, Andrea Rossi di Torino, Maria Antonietta Serena di Venezia ed il dalmata Raffaele Cecconi.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4556

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/5700): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.800, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 30.500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.300. - RINASCITA (Italia) annuo 4.000, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.000, semestrale 4.000 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 29.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.000, 6 numeri annuo 36.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 300; Domenicale L. 350; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 180 + 180; Domenicale L. 180 + 200; Finanziaria Bancaria L. 900; Legali L. 300.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19